

IL SITO

«Dottore ma è vero che...?»
Ecco il portale senza bufale

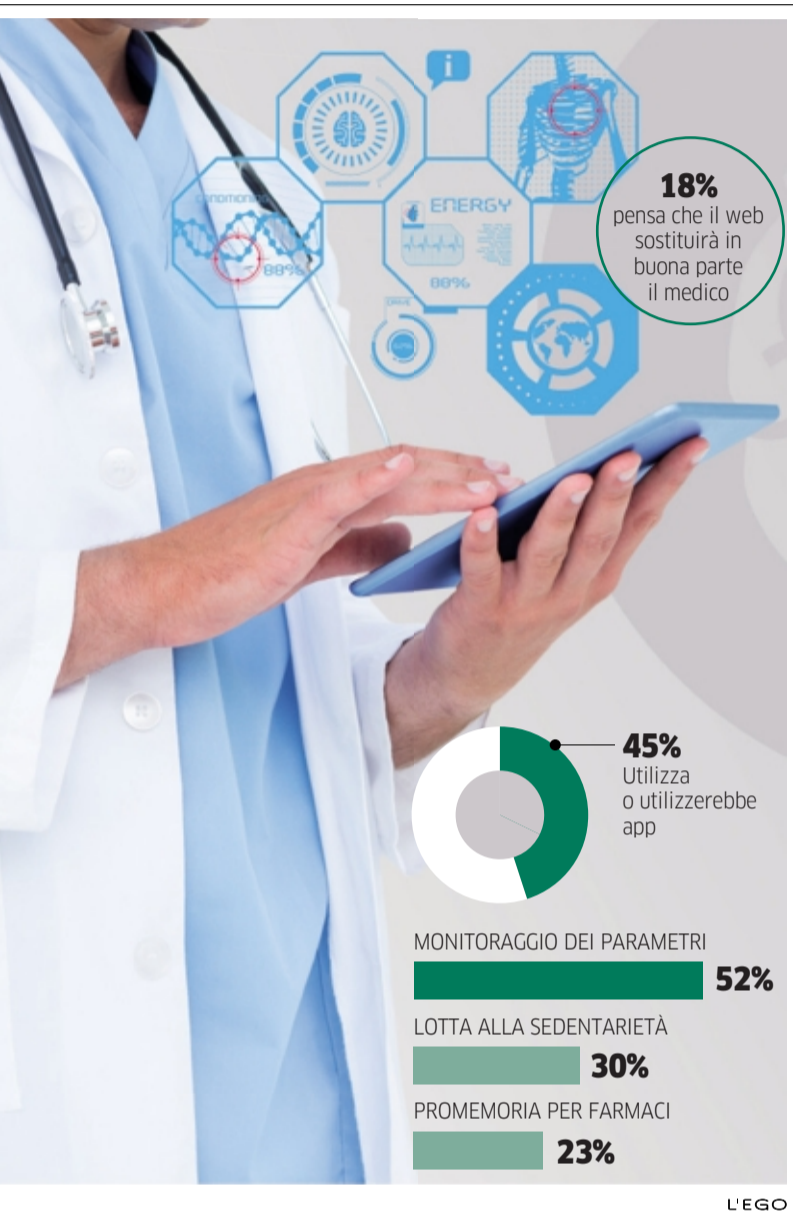
Dottore, ma è vero che...? Iniziano spesso con queste parole le domande che i pazienti fanno al loro medico. Ed è da questo quesito che ha preso il nome il sito lanciato dalla Fnomceo, la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri.

www.dottoremaeveroche.it, come si legge nella presentazione, nasce con lo scopo di «offrire alla popolazione un'informazione accessibile, scientificamente solida e sempre trasparente, e ai colleghi strumenti comunicativi nuovi, in linea con i tempi, proficui nell'aggiornare lo scambio che è alla base del rapporto tra



medico e paziente». Dottoremaeveroche nasce come «porto sicuro nel mare in tempesta della disinformazione in ambito sanitario. Avete un dubbio? Qui troverete una risposta, costruita sulla base delle evidenze scientifiche giudicate più affidabili per il rigore e l'indipendenza che le hanno prodotte». Un'informa-

zione corredata da riferimenti bibliografici, ma anche accessibile: «Se comunicare bene la salute fa bene alla salute, la nostra prescrizione è di visitare Dottoremaeveroche in dosi massicce ogni volta che ne sentite il bisogno - conclude ironicamente la presentazione -. Non ci sono controindicazioni».



«Occhio alle diagnosi fai da te I dati in rete vanno interpretati»

I medici. «Un esperto garantisce una visione completa delle informazioni. Sono pochi i siti che distinguono fra verità scientifica e libere opinioni»

ELISA RIVA

Un tempo alcuni medici consigliavano ai propri pazienti di non leggere il foglietto illustrativo dei medicinali: il timore - sostenevano - era che non fossero in grado di comprenderne il significato. Ora i camici bianchi mettono spesso in guardia gli utenti da internet: grande fonte di informazione, può però contenere fake news, dati non verificati, opinioni e storie personali capaci di condizionare chi le consulta. La raccomandazione che arriva dall'Ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri, dalla Federazione italiana medici di medicina generale e dalla Federazione italiana medici pediatri di Bergamo è «di rivolgersi sempre all'esperto quando si tratta di informazione scientifica».

Il problema dell'algoritmo

«Internet - commenta Guido Marinoni, presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Bergamo - è un grande contenitore, in cui c'è tutto quello che una volta richiedeva infinite biblioteche. Il problema è che ci sono informazioni vere, ma anche false o mezze verità».

Una delle principali criticità, continua Marinoni, riguarda l'algoritmo, ossia il meccanismo in base al quale i motori di ricerca, dalle precedenti consultazioni, orientano le proposte fornite all'utente: «Se si cerca un tipo di informazione, il motore di ricerca tende a restituire risultati che in qualche modo si gradiscono. Per fare un esempio, se io dovessi cercare la parola "vaccini", il motore di ricerca non mi fornirà risultati riguardanti i "no vax", perché non sono solito frequentare quei siti. Senza considerare poi il condizionamento della pubblicità. Dunque - dice ancora - c'è il pericolo di non avere una visione completa».

Secondo Marinoni «in generale non basta disporre delle informazioni, bisogna anche elaborarle. Ciò vale per tutte le professioni di tipo intellettuale per le quali il valore aggiunto sta proprio nell'elaborazione». Il pro-



Chi si affida a internet rischia di incappare in dati non veri GIAVAZZI

Il problema è che ci sono informazioni vere, ma anche false o mezze verità»

riporteranno con le linee guida o con raccomandazioni o indicazioni, il sunto di migliaia di ricerche effettuate negli anni in tutto il mondo con metodi controllati, e numerosissimi altri portali con articoli riportanti libere idee e opinioni molto differenti fra loro ma senza alcuna validità scientifica cioè senza alcuna ricerca che le confermi». Risultato: farsi un'idea sbagliata è un attimo. Anche per gli anziani: «Ormai - sostiene Paola Pedrini, membro del consiglio Fimmg - tutti hanno uno smartphone e se non ce l'hanno, si fanno aiutare dai nipoti per cercare le informazioni. Bisogna insegnare a usare questi strumenti in modo critico: i pazienti non devono arrivare in ambulatorio con la diagnosi, meglio che illustrino ai medici i sintomi». Il segreto per la comunicazione, aggiunge, è «sapere puntare sul rapporto di fiducia, sul dialogo con il medico di famiglia. Guidarlo nelle scelte».

«Utile per i ricercatori»

Voce fuori dal coro quella di Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri: «I medici

spesso si scandalizzano di fronte a questo tema, ma ci sono studi recenti che dimostrano come i malati colti che leggono di medicina stanno meglio di chi non si informa. E ciò vale anche per me come professionista: io preferisco avere a che fare con un malato informato, soprattutto se colpito da patologie gravi, ancora di più per le malattie rare».

Secondo Remuzzi i passi in avanti della tecnologia sono di per sé positivi: «Anche nel caso di Internet, ovviamente dipende dall'utilizzo che se ne fa». Rete a parte, quello dell'informazione del paziente, resta un tema centrale: «Anche i biglietti informativi dei medicinali - spiega ancora Remuzzi - possono essere di grande utilità perché oggi giorno sono fatti benissimo e sono scritti anche in modo tale da poter essere letti facilmente. Quello che consiglio è di leggerli molto bene e poi chiedere al medico. È vero che in qualche modo apprendere degli effetti collaterali di un farmaco può influenzare, ma è importante che il paziente sappia, ad esempio, che i casi in cui si verificano sono rarissimi». Infine, il web può rappresentare uno strumento utilissimo anche per i medici: «Non solo - afferma Remuzzi - perché in questo modo si ha la possibilità di accedere in tempo reale alle ultimissime pubblicazioni scientifiche che in passato dovevamo aspettare in forma cartacea».

Di mezzo c'è anche il tema dei rapporti con i pazienti: «Nelle nostre università - conclude - si insegnano tante cose belle, ma non a parlare con i malati. Abbiamo professionisti eccellenti, ma sono pochi quelli che hanno la capacità di riuscire a dire al malato quello che nessuno vorrebbe sentirsi dire. La maggior parte delle persone che devono dare brutte notizie non sanno come farlo, perché è faticoso. Oppure, spesso i malati lamentano di non aver capito quello che gli è stato spiegato. Quindi Internet può anche essere un supporto per i medici affinché riescano a spiegare meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unamsi

Le dieci regole per evitare scivoloni in tema medico

Contro le bufale online, è stato messo a punto il decalogo anti fake news: dieci regole per poter accedere alle informazioni sul web senza rischi. A stilarlo l'Unamsi, l'Unione nazionale medico scientifica d'informazione (che riunisce giornalisti professionisti, freelance iscritti all'Ordine dei giornalisti) e il Cipomo, il Collegio italiano dei primari oncologi medici ospedalieri. Il manifesto è stato sottoscritto da numerose società scientifiche del mondo medico. Regola numero uno: verificare, si legge, «chi è il proprietario del sito, del giornale, del blog. Questo serve per capire bene chi ha interesse a veicolare quel tipo di informazione». Due: accertare la data di pubblicazione della notizia. Terza indicazione: evitare il fai da te. «Nessuna informazione scritta può sostituire la visita del medico». Regola numero quattro:

«Diffidare delle prescrizioni senza visita. Non è serio, non è professionale, e può essere molto pericoloso». Cinque: «Monitorare il rispetto della privacy». Sesta indicazione: «Valutare con la giusta attenzione blog e forum». Possono essere fonti utili, «ma anche insidiose». Il settimo consiglio è di prestare attenzione ai motori di ricerca che memorizzano le scelte e i gusti dell'utente per poi proporre argomenti in linea con le preferenze manifestate nelle scelte precedenti. «Non fermarsi quindi alla prima ricerca, ma cercare di incrociare più ricerche e più dati». Otto: «Non abbonarsi alla pubblicità mascherata». Penultima indicazione: «Acquistare con cautela farmaci online, solo da farmacie autorizzate». Ultima regola: «Non cedere alla psicosi del complotto e non perdere mai la capacità di analisi e di critica».

DAL 1830 SERVIZI FUNEBRI

PONTE SAN PIETRO (BG)
Via Garibaldi, 72
tel. 035.611.285

Ceresoli

BERGAMO
Via Guglielmo d'Alzano, 6
tel. 035.237.687